



La Tribuna di Treviso
 Treviso Economia - Pagina 16

IL DISTRETTO VALE 4,5 MILIARDI DI EURO

Il decreto dignità frena le aziende dello sport Metà precari a rischio

Assosport: «Costretti a non rinnovare un addetto su due»
 L'abbigliamento sportivo cresce con l'export, Italia in calo

TRIVISO

Lo sport system trevigiano - il distretto dell'abbigliamento sportivo con 120 aziende, 12 mila dipendenti e un fatturato di 4,5 miliardi di euro - continua a volare sui mercati esteri, ma soffre le proiezioni del decreto dignità: secondo i calcoli del presidente di Assosport, Luca Businaro, un addetto a tempo determinato su due rischia di non essere rinnovato. «La rigidità introdotta dalle nuove norme rischia di frenare la crescita del comparto» spiega Businaro, «in un mercato che peraltro non è altrettanto florido in Italia».

LA CRESCITA

Lo sport system trevigiano è rappresentato da marchi storici e noti a livello mondiale (tra cui Scarpa, Garmont,



Luca Businaro, presidente di Assosport e Ceo di Novation Tech

Nordica, Tecnica, Aku). Il fatturato dell'ultimo anno è cresciuto del 3 per cento, l'export rappresenta una quota del 65 per cento dei ricavi (a quota 4,5 miliardi di euro). È il mercato estero a trascinare l'impennata crescendo del 10 per cento, significa che l'Italia è in calo. Il comparto è assai attivo a livello istituzionali: nei giorni scorsi è stato creato - a livello nazionale - il nuovo "Italian Outdoor Group", dedicato esclusivamente all'abbigliamento per le attività all'aperto, che include 48 aziende (per la maggior parte trevigiane) e 3.850 addetti.

ITIMORI

«A fronte di un mercato che cresce grazie alle prestazioni dell'estero, siamo preoccupati dai dazi americani, dalla stasi delle vendite in Italia e dalle nuove norme sul lavoro» spiega Luca Businaro, Ceo di Novation Tech e Jolly Scarpe (Montebelluna). «Nella mia azienda cresciamo di forza lavoro del 2-3 per cento ogni anno, ma dalle prime stime saremo costretti a non rinnovare circa la metà dei 68 contratti a tempo determinato, su 260 addetti complessivi. A spaventarci è la reintroduzione delle causali per i rinnovi, che rischiano di esporci ad azioni legali. Per anni abbiamo chiesto flessibilità e condizioni di lavoro favorevoli, tutto ciò che ci è stato dato è ulteriore rigidità». —

Andrea DePolo

© BY NC ND AL CUN DR IT I RSER VATI